

**IL PERSONAGGIO** Giorgia Vecchini, vestita come l'eroina di "Devilman", ha vinto il meeting mondiale di cosplay, la manifestazione che riunisce migliaia di appassionati di cartoni giapponesi

# Un'arpia italiana conquista Tokyo

**VENTOTT'ANNI, HOSTESS DI TERRA, GIORGIA È SEMPRE STATA ATTRATTA DALL'ANIMAZIONE: «PER ME È STATO COME VINCERE IL MONDIALE»**

«Per le ali ho usato un chilo di piume di tacchino che mi sono fatta spedire dall'America perché lì sono più lunghe. Per gli artigli, una bomboletta di lattice schiumato prevulcanizzato, sul body ho cucito una a una le penne di struzzo recuperate in un macello vicino al mio paese». Un paio di lenti a contatto viola, il trucco allungato sugli occhi e Giorgia Vecchini, ventottenne della provincia di Verona, hostess di terra, due esami alla laurea in lettere, si è trasformata nell'arpia Silen del manga Devilman (guai a dire cartoon: ti guarda come se bestemmiassi perché, spiega, "quelli sono americani").

Vestita così, in Giappone, a Nagoya, davanti a cinquemila persone in delirio che le urlavano "Sugoi, sugoi" (bellissimo, bellissimo) Giorgia ha conquistato il premio individuale al World Cosplay Summit, il meeting mondiale di cosplay. «Per un cosplayer vincere in Giappone, nella patria dell'animazione, è come per un calciatore conquistare i Mondiali in Brasile. Chi non sa non può capire».

Il guaio è che pochi sanno. Guardando la sua foto in maschera, molti avranno alzato le spalle e scosso le teste pensando a un Carnevale fuori stagione, l'ultima trovata per far festa dopo le ferie. Il cosplay è molto più di un travestimento: è una filosofia, un fenomeno che arriva dal Giappone e ha contagiato centinaia di italiani di tutte le età. «Non ci limitiamo a vestirci come i nostri eroi preferiti, ma ci sforziamo di essere come loro. Il nostro ruolo è più simile a quello degli attori, ci caliamo completamente nel personaggio che interpretiamo. Il termine cosplay nasce dalla contrazione di due parole inglesi: "costume" e "player" che vuol dire, appunto, attore».

«Anche i miei genitori all'inizio non capivano bene questa mia passione, la mia voglia di vestirmi e essere come alcuni protagonisti dei manga, poi si sono rassegnati e ora mi danno anche una mano a realizzare gli abiti. E' una passione che ho da sempre ma che solo da una decina di anni, grazie alle manifestazioni cosplay che si stanno diffondendo in Italia, posso esprimere», racconta Giorgia ancora sulle nuvole per aver strappato il titolo a mezzo mondo. Non è che sia arrivata in Giappone per caso. È stata selezionata lo scorso ottobre, durante una gara a Roma, niente meno che dal signor Shirakawa, inviato dalla tv Alchi che ogni anno organizza il meeting. «Nello stesso momento in cui mi hanno scelta, ho deciso che in Giappone sarei andata vestita da arpia Silen. Sapevo che avrei stupito i giapponesi perché la storia creata da Go Nakai il papà di

Mazinga, Goldrake, e Jeeg Robot è ispirata alla Divina Commedia e il fatto che io sia italiana...».

Devilman non è un manga per ragazze romantiche tipo Candy Candy, non è ambiguo come Lady Oscar, è una storia d'amore e morte, di tradimento e vendetta. Racconta del demone Amon che, dopo un rito, viene richiamato dagli inferi sulla terra e si fonde in un corpo umano. «A questo punto l'arpia Silen, innamorata di Amon, sale anche lei dagli inferi per trovare il suo amore sapendo che dovrà ammazzarlo perché, diventando un uomo, ha tradito la sua stirpe. Tra un esame e l'altro, Giorgia comincia a realizzare il suo abito. Prima di ogni altra cosa, pensa alle piume. S'informa. Scopre che quelle dei tacchini americani sono più lunghe. Si attiva, le ordina. Spende quaranta euro per un chilo (seicento penne). Poi va da un artigiano fiorentino per l'intelaiatura, la struttura che dovrà reggere le ali. Recupera della gommapiuma, la riveste con una fodera bianca e comincia ad attaccare le piume dei tacchini americani partendo dalle più piccole. Crea gli artigli, compra le unghie nere da strega per mani e piedi, mette tutto in valigia e vola a Nagoya».

«Sapevo di avere delle buone possibilità. Devilman è una storia che racchiude la contrapposizione tra "ninjo" e "giri", tra ciò che si vorrebbe fare e quello che si deve fare: una lotta che i giapponesi sentono molto», spiega Giorgia che non è rimasta davanti al televisore a vedere manga, ma ha cominciato a immergersi nella cultura giapponese per capire da dove provengono e in che mondo nascono le sue eroine. «Quando è arrivato il mio turno, gli organizzatori hanno annunciato: "From Italy, Giorgia Vecchini". Sono entrata sbattendo le ali e cantando in giapponese "Omae to tatakawanakya naranakatta. Omae wo torimodosu tame ni watashi no ai ni sakaratte...". Giorgia ha pietà di noi e traduce: «Ho dovuto combattere con te per riprenderti. Ho dovuto rinunciare al mio amore. Era un tripudio. Mi trovavo in un posto tre volte più grande di Vigasio, il mio paese. Vedevo i mostri sacri dell'animazione che mi applaudivano. Sapevo che li avevo conquistati». Poco dopo la premiazione. E la sorpresa. «Io vinco come singolo costume. Ma altre tre ragazze, le sorelle romane Elena e Emilia Fata Livia e la fiorentina Francesca Dani vincono come miglior gruppo. Hanno interpretato tre guerrieri del videogioco

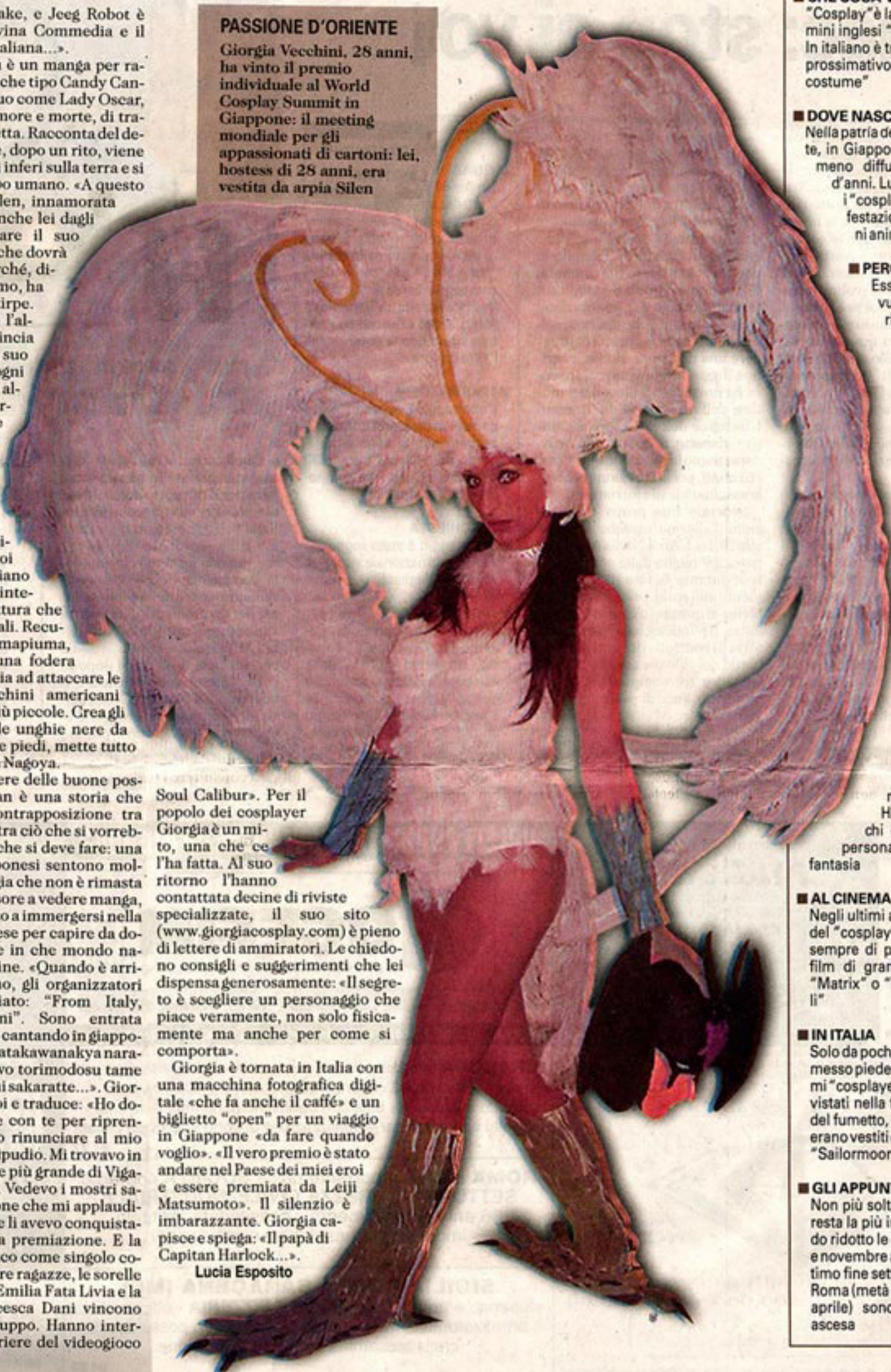
## PASSIONE D'ORIENTE

Giorgia Vecchini, 28 anni, ha vinto il premio individuale al World Cosplay Summit in Giappone: il meeting mondiale per gli appassionati di cartoni: lei, hostess di 28 anni, era vestita da arpia Silen

Soul Calibur». Per il popolo dei cosplayer Giorgia è un mito, una che ce l'ha fatta. Al suo ritorno l'hanno contattata decine di riviste specializzate, il suo sito ([www.giorgiacosplay.com](http://www.giorgiacosplay.com)) è pieno di lettere di ammiratori. Le chiedono consigli e suggerimenti che lei dispensa generosamente: «Il segreto è scegliere un personaggio che piace veramente, non solo fisicamente ma anche per come si comporta».

Giorgia è tornata in Italia con una macchina fotografica digitale «che fa anche il caffè» e un biglietto "open" per un viaggio in Giappone «da fare quando voglio». «Il vero premio è stato andare nel Paese dei miei eroi e essere premiata da Leiji Matsumoto». Il silenzio è imbarazzante. Giorgia capisce e spiega: «Il papà di Captain Harlock...».

Lucia Esposito



## GIOCARE AL "COSTUME"

Nella patria dei manga

### CHI SONO

Gli appassionati d'anime e manga, i cartoni animati giapponesi, si vestono nel costume dei loro beniamini. Gli abiti sono fatti a mano, con cura dei dettagli quasi maniacale

### CHE COSA VUOL DIRE

"Cosplay" è la contrazione dei termini inglesi "costume" e "attore". In italiano è tradotto, in modo approssimativo, come "giocare al costume"

### DOVE NASCE

Nella patria del manga, ovviamente, in Giappone, dove è un fenomeno diffuso da una decina d'anni. Luoghi privilegiati per i "cosplayers" sono le manifestazioni dedicate ai cartoni animati.

### PERCHÉ FARLO?

Essere un "cosplayers" vuol dire non soltanto riprodurre il più fedelmente possibile il costume del manga preferito ma anche riprodurre le movenze e la gestualità del personaggio che si decide di interpretare. Numerose le ragazze, intorno a cui è nato un redditizio giro di affari. Alcune ditte di cosmesi hanno scelto le "cosplayers" più famose come testimonial dei propri prodotti

### ISPIRAZIONE

Non ci sono limiti alla scelta degli eroi da cui prendere spunto: manga, anime, cartoni Disney, Hanna & Barbera, giochi di ruolo, qualunque personaggio suggerito dalla fantasia

### AL CINEMA

Negli ultimi anni, gli appassionati del "cosplay" si stanno ispirando sempre di più ai protagonisti di film di grande successo, come "Matrix" o "Il Signore degli anelli"

### IN ITALIA

Solo da pochi anni, il fenomeno ha messo piede anche qui da noi. I primi "cosplayers" italiani furono avvistati nella fiera di animazione e del fumetto, alla "Lucca Comics": erano vestiti come i protagonisti di "Sailormoon" e di "Dragonball"

### GLI APPUNTAMENTI

Non più soltanto Lucca, anche se resta la più importante, pur avendo ridotto le due edizioni di marzo e novembre a una sola. Milano (ultimo fine settimana di settembre), Roma (metà ottobre) Torino (a fine aprile) sono le conventions in ascesa